

ANNO 49°

BULLETTINO

ANNO 49°

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI AGRICOLTURA

PER LA PROVINCIA DI UDINE,

dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

1904. — N. 23-24 — 15-31 Luglio

SOMMARIO.

	Pag.
D. PECILE. — (Sindacati di allevamento). — Istruzioni relative alla tenuta dei registri genealogici	357
A. CORAZZA. — Relazione della vaccinazione anticarbonchiosa col liquido Pasteur in due vacche alla Siliga (Caneva)	372
E. MARCHETTANO. — Vent'anni di cooperazione e di propaganda agraria in Friuli	374
G. SARTORI. — L'industria del latte nella Esposizione regionale di Udine (1903).	384

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMENTO ANNUO L. 10 — NUMERO SEPARATO L. 0.50

Redazione del giornale presso l'Associazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

Acquisti collettivi di macchine agrarie.

Aratri, Erpici, Seminatrici: **Sack**
Falciatrici, Rastrelli, Spandifeni: **Osborne e Walter**
A. Wood
Decuscutatori, Svecciatori: **Ciart e Denis**
Macchine e strumenti agrari d'ogni specie presso l'*Associazione*
Agraria Friulana.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Loreto, 54 — MILANO — Corso Loreto 54
Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra . . .	L. 160	L. 1.80
Erba Medica, qualità corrente »	140	» 1.60
Trifoglio Pratense, qual. extra »	150	» 1.70
Trifoglio Pratense, qual. corr. »	130	» 1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano. . .	900	» 9.20
Lupinella o Crocetta, seme sg. »	100	» 1.20
Sulla o Guadarubio, seme sg. »	170	» 1.90
Lotus o Ginestrina	180	» 2. —
Loietto o Maggenga	60	» 0.70
Loietto Inglese o Ray Grass . .	80	» 0.90
Fieno Greco o Trigonella . . .	40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio . .	30	» 0.40
Favetta cavallina	30	» 0.40
Miglio comune	25	» 0.35
Ravizzone comune.	50	» 0.60
Veccia vellutata	100	» 1.10

Miscugli di semi per foraggio per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Barbabiet. da for. delle Vacche L.	2.50
Barbabietola da zucchero . . .	» 1.20
Carota da foraggio	» 5. —
Rapa da foraggio	» 2. —
Zucche da foraggio	» 6. —

FRUMENTONE CONQUISTATORE
Un pacco postale di 5 chili L. 3.
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 ch. un ch.

Frumentone dente di cavallo bianco L.	30	L. 0.40
Frumentone giallo lombardo . . .	» 30	» 0.40
Frumento Marzuolo Ferrarese . .	» 35	» 0.45
Frumento Noè primaverile . . .	» 35	» 0.45
Avena primav. Patato di Scozia. »	32	» 0.40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 0.45
Orzo di primavera comune . . .	» 30	» 0.40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6. —, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di semi di fiori. L. 3.50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelci — Pianta per imboscamento — per Viali — per Siepi da difesa — per Ornamento — Camelia — Magnolie — Rosai — Abedi — Cipressi — Rampicanti — Gigli — Tuberose ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



SOMMARIO.

- D. PECILE. — (Sindacati di allevamento). — Istruzioni relative alla tenuta dei registri genealogici.
A. CORAZZA. — Relazione della vaccinazione anticarbonchiosa col liquido Pasteur in due vacche alla Siliga (Caneva).
E. MARCHETTANO. — Vent'anni di cooperazione e di propaganda agraria in Friuli.
G. SARTORI. — L'industria del latte nella Esposizione regionale di Udine (1903)
-

(SINDACATI DI ALLEVAMENTO).

APPENDICE

Istruzioni relative alla tenuta dei registri genealogici

*adottate nella conferenza del 19 aprile 1900
convocata a Berna per cura della Federazione dei Sindacati della razza pezzata.*

Certificato di nascita.

(Formulario N. 5.)

Le dichiarazioni di nascita devono essere indirizzate al segretario del Sindacato nelle tre settimane dopo la nascita del vitello.

Per poter constatare per mezzo del timbro postale, la data in cui si è fatta questa dichiarazione, il foglio sarà inviato per posta. Se il proprietario rimette personalmente il foglio al segretario, quest'ultimo scriverà la data della consegna e firmerà.

Il certificato ufficiale di nascita potrà rimpiazzare la dichiarazione del proprietario.

Si deve in ogni caso denunciare ogni parto nelle tre prime settimane.

Il proprietario riempirà esattamente e coscienziosamente tutte le rubriche della dichiarazione di nascita, indicherà il nome e il numero della madre, la data della monta, il nome e il numero del padre, la data della nascita e il sesso del vitello, come pure il numero della marca, se è stata apposta. Però, siccome possono passare sei settimane prima che la marca venga apposta, è preferibile inviare la carta otto giorni dopo la nascita, salvo a indicare più tardi al segretario il numero della marca.

La rubrica « identificazione e segni particolari » presenta, almeno per la razza pezzata, la più grande importanza. L'identificazione deve essere così precisa, che l'animale possa sempre venire distinto da un altro. Non-dimeno, se il vitello porta una marca metallica, sarà sufficiente indicare il mantello dell'animale, per esempio, *bianco e rosso aranciato*, oppure *formentino scuro e bianco*.

Quanto alle indicazioni relative alla destinazione del vitello, si cancellerà quelle che non corrispondono. È evidente che le dichiarazioni di

nascita non hanno valore che quando i proprietari sono informati di tutto quello che devono dichiarare. Si deve ammettere che gli allevatori che compongono un Sindacato d'allevamento, siano abbastanza seri e possiedano abbastanza amor proprio, per dare al segretario delle indicazioni complete. Se così non fosse, il segretario si troverebbe nell'impossibilità di tenere il suo registro e di rilasciare i certificati d'ascendenza.

Il segretario non mancherà però dal canto suo di verificare, per quanto gli è possibile, le indicazioni dei proprietari, principalmente quelle relative alla monta e al toro.

Egli non procederà all'iscrizione definitiva che quando non sussisterà nessun dubbio riguardo all'esattezza delle indicazioni.

Se il segretario del Sindacato è egli stesso proprietario di bestie iscritte nel registro, egli dovrà lo stesso riempire la dichiarazione di nascita e introdurla nell'incartamento.

N. 5.

Modulo di formulario dei certificati di nascita

Sindacato d'allevamento di	
Certificato di nascita	
La vacca	N.°
del registro, gravida	
dal	19..... col toro
N.°	
ha partorito il	19..... un vitello di sesso { maschile* al femminile*
quale fu dato il nome di	
<i>Mantello e segni particolari del vitello:</i>	
Marca metallica N.°	
Destinazione del vitello	{ sarà allevato dal sottoscritto
	{ è stato venduto per l'allevamento a
	{ sarà macellato
	{ è morto
..... li 19.....	
Il proprietario	
<i>Il presente avviso mi è pervenuto il</i> 19.....	
....., segretario.	
* Si cancella la parola inutile.	

La dichiarazione di vendita o di macellazione.

(Formulario N. 6).

I proprietari sono tenuti a notificare *senza ritardo*, e se è possibile, in iscritto al segretario del Sindacato, la vendita, la macellazione o la morte di un animale. La Commissione dei periti farà altrettanto per gli animali che essa escluderà. Nella dichiarazione di nascita è predisposta

una rubrica per annunziare la vendita, la macellazione, o la morte di un vitello. Nondimeno possono sopravvenire più tardi delle mutazioni, cosicchè è necessario avere una carta speciale, su cui il proprietario indicherà esattamente se l'animale ha cessato di far parte del territorio di....., è passato ad altro allevamento o se ha cambiato proprietario. Questo avviso verrà mandato sollecitamente, per evitare dimenticanze, e perchè non avvenga che animali liquidati da molto tempo figurino ancora nel registro come atti alla riproduzione.

Per essere complete, le indicazioni dovranno pure stabilire la causa della vendita o della morte, ed eventualmente, il ricavato.

N. 6.

Formulario di dichiarazione di vendita o di macellazione.

Sindacato d'allevamento di

L'avverto colla presente che la vacca *
giovenca* o il vitello N. di

nome.....:

1° è stato venduto per macello*, per l'allevamento*, il 19.....

al sig. di.....

Motivo della vendita

Prezzo L.;

2° è morto il 1.....

..... addì 19.....

Il presente avviso mi è pervenuto il 19.....

..... segretario.

Firma del proprietario

* Cancellare le parole che sono inutili.

Il registro del bestiame giovane.

(Formulario N. 7).

Ogni Sindacato d'allevamento dovrà possedere un registro speciale pel bestiame giovane. Si iscrivono in questo registro di controllo tutti i vitelli nati da vacche iscritte nel registro genealogico, che saranno allevati da un proprietario o da un membro del Sindacato. Rappresenta quindi il controllo dei vitelli dal momento in cui ha luogo la dichiarazione di nascita, fino al momento della vendita dell'animale, o della sua iscrizione nel registro genealogico.

Il controllo del bestiame giovane diviene sempre più necessario, man mano che il numero degli animali iscritti nel registro dei vitelli allevati aumenta.

Le iscrizioni nel registro del bestiame giovane vengono fatte dal segretario del Sindacato, dopo vista la dichiarazione di nascita e consultato

il registro genealogico. La Commissione dei periti, secondata dal segretario, dovrà, nelle sue ispezioni, verificare l'esattezza delle indicazioni.

È consigliabile di far stabilire il registro in modo da potervi iscrivere 400 animali. Il registro consisterà dunque di 50 fogli (vedi la nota finale).

N. 7.

Modulo di pagina del registro del bestiame giovane.

Nome		Sesso		Marca metallica N.		
Identificazione (segni particolari)						
Nato il						
Ascendenza	{	Padre	N.	{	Nonno	N.
				{	Nonna	N.
	{	Madre	N.	{	Nonno	N.
				{	Nonna	N.
Proprietario						
Osservazioni						
Iscritto nel registro genealogico il col N.						

Il formulario previsto permette di iscrivere due animali per pagina e lo si riempie come segue:

1. *Nome.* — Si iscriverà in questa rubrica il nome dell'animale rispettivo. Bisognerà per i tori far attenzione di non dare il medesimo nome a più animali. È pratico dare agli animali iscritti dei nomi principianti per *A*, il primo anno, per *B* il secondo e così di seguito. Noi raccomandiamo di fare uso della lista di nomi che si annette alla presente istruzione (omessa nella traduzione). Per evitare errori e confusioni, è importante chiamare gli animali col nome iscritto nel registro.

2. *Sesso.* — Si indicherà se l'animale è maschio o femmina.

3. *Marca metallica.* — Se ne iscriverà il numero e l'impronta, aggiungendovi una croce, se si tratta di marca federale. Si prenderà pure nota esatta dei timbri particolari di un Sindacato. Se il vitello porta una marca di metallo bianco (ascendenza di II classe) si scriverà sopra il numero la cifra II (per esempio: S. E. Villarzel † $\frac{11}{7}$).

4. *Identificazione.* — Gli animali di razza pezzata presentano particolarità sufficienti perchè si possano identificare con coscienza ed esattezza ed impedire che una bestia sia sostituita ad un'altra. Nel registro del bestiame giovane, si scriverà come identificazione quanto sarà stato indicato dal proprietario nella dichiarazione di nascita. Il segretario dovrà pure valersi delle indicazioni contenute nell'attestazione di nascita del certificato ufficiale. La Commissione dei periti, facendo le ispezioni nelle stalle, o in occasione dell'iscrizione dell'animale sul registro genealogico, dovrà completare o modificare i dati relativi alle identificazioni contenute nel registro del bestiame giovane.

5. *Nato il.....* Si indicherà qui la data esatta della nascita.

6. *Ascendenza.* — Le indicazioni che si scriveranno in questa rubrica saranno quelle del registro genealogico. In mancanza di informazioni, o se quest'ultime sono insufficienti, questa rubrica si lascerà in bianco.

7. *Proprietario.* — Si indicherà esattamente il nome e domicilio del proprietario.

8. *Osservazioni.* — Si iscriveranno in questa rubrica le osservazioni eventuali sullo sviluppo dell'animale, sul periodo di monticazione, sui premi eventualmente ottenuti nei concorsi di bestiame giovane, come pure, se del caso, la data della vendita, il nome del compratore, ecc.; per le giovenche che non si dovranno iscrivere nel registro genealogico, se non quando lo stato di gestazione sia stato constatato, si terrà nota inoltre della data della monta, del nome e del numero del toro, o se fossero state vendute.

9. *Iscritto nel registro genealogico il..... ecc.* Indicare la data esatta dell'ammissione e il numero del registro. Tutti i vitelli destinati all'allevamento, compresi quelli che si vogliono vendere ad altri membri del Sindacato, devono essere iscritti nel registro del bestiame giovane.

Il registro genealogico.

(Formulari N. 8, 9, 10, 11).

Il registro genealogico forma, come abbiamo detto, il libro principale del Sindacato. E in questo registro che si raccolgono tutte le indicazioni contenute nei formulari che abbiamo testè descritti. Si usano per i tori formulari o fogli differenti da quelli delle femmine (vedi per i maschi N. 8 e 9, per le femmine N. 10 e 11). Quanto alla forma del registro, si può o riunire le due specie di formulari nel medesimo registro, o stabilirne due speciali, uno per le femmine e l'altro per i maschi. Quest'ultimo sistema presenta il vantaggio di facilitare le ricerche. Nel primo caso noi consigliamo di stabilire i fogli nella proporzione di 15 per i tori e 75 per le femmine. Nel secondo caso sarà bene, per i grandi sindacati, di far fare dei registri di 100 fogli per le femmine e 25 per i tori. Nei sindacati medi, di 50 a 75 per le femmine e di 25 per i tori.

Ogni foglio serve all'iscrizione di due animali. Inoltre vi sono i fogli per l'indice che vengono forniti gratuitamente dal dipartimento federale dell'agricoltura, in uno ai formulari.

I registri, per poter essere facilmente maneggiati, non dovrebbero essere preparati per l'iscrizione di più di 200 animali (100 fogli) nè conviene abbiano meno di 50 fogli. Tutte le iscrizioni del registro dovranno essere fatte con molta esattezza e cura. Sarà bene, nella rilegatura del registro, far introdurre alcuni fogli di carta bianca, che servono opportunamente per poter prendere delle note, per esempio prima di procedere all'iscrizione definitiva. Tutti gli animali iscritti porteranno impresso sul corno il numero del loro foglio. Notiamo che il timbro al corno facilita enormemente il controllo e diviene anzi necessario per gli animali che portano già una marca metallica. Non si dimentichi quindi la distinzione tra la marca metallica e il numero sul corno.

Passiamo ora all'esame delle differenti rubriche dei formulari:

1. *Nome.* — Si ripete quanto è stato detto pel registro del bestiame giovane.

2. *Marca metallica.* — Si prenderà nota esatta dell'indicazione impressa sulla marca, nonchè del numero e si indicherà specialmente se si tratta di una marca federale (†) o di altra. Se l'animale porta una marca di metallo bianco, si scriverà sopra il numero, la cifra II (per esempio N.° † $\frac{II}{5}$).

3. *Timbro al corno.* — Si indicherà il timbro distintivo del Sindacato, il numero sul corno, come pure gli altri timbri (corrispondenti a premi, ecc.) segnati sulle corna.

4. *Nato il.....* — Si prenderà nota esattamente della data di nascita, del giorno, mese ed anno. Se la data di nascita non è conosciuta, si scriverà in ogni caso l'anno, che si stabilirà eventualmente desumendolo dai denti.

5. *Iscritto il.....* — In questa rubrica si iscriverà la data del giorno in cui la giuria cantonale, o la commissione dei periti, ha introdotto l'animale nel registro.

6. *Allevato da.....* — Si scriva il nome e domicilio dell'allevatore, se queste indicazioni sono conosciute, altrimenti si lasci in bianco.

7. *Comperato da.....* — Se il venditore è conosciuto, si scriverà il suo nome e domicilio, come pure il luogo e l'anno in cui la compera ebbe luogo.

8. *Proprietario.* — Il nome del proprietario sarà scritto nella prima linea, la seconda ed eventualmente la terza saranno serbate per scrivervi il nome del nuovo proprietario, se la bestia fosse stata venduta ad un altro membro del Sindacato. In questo caso non si cancellerà il primo nome, ma si darà un altro numero ad ogni successivo proprietario. Nei formulari dei tori si indicherà anche il nome del tenutario.

9. *Identificazione.* — Non si farà cenno, nell'identificazioni dell'animale, se non di quelle particolarità che permettono di distinguerlo da ogni altro soggetto della medesima varietà e del medesimo sesso. S'indicherà innanzi tutto il colore del mantello nelle sue differenti gradazioni, poi i segni particolari alla testa, alle orecchie, alle membra ecc., la direzione irregolare delle corna, la falsa costa, ecc. Per gli animali di razza pezzata, la grandezza, la forma e la posizione delle macchie potranno servire a facilitare l'identificazione. Non conviene comprendere nell'identificazione quelle particolarità di conformazione che possono sparire col tempo. È poi importante che le indicazioni stabilite secondo i dati accennati sieno *esatte*. Sarà sufficiente per gli animali che portano una marca metallica all'orecchio, d'indicare il colore del mantello.

10. *È stata coperta.....* — Le diverse colonne di questa rubrica verranno riempite secondo le indicazioni contenute nel libretto di monta e sui libretti di certificati ufficiali. Non si iscriverà nel registro genealogico che la monta che ha prodotto la gestazione. Il segretario potrà ammettere che il salto abbia prodotto il suo effetto, se il rispettivo animale non è più stato condotto al toro tre mesi dopo l'ultima monta. Ne risulta che si scriveranno al 1 gennaio i salti indicati nelle liste fino al 1 ottobre e così di seguito.

È proibito iscrivere nel registro i salti che non risultassero dallo speciale registro, dai certificati ufficiali, o eventualmente dalle carte di monta.

Ogni salto iscritto deve poter essere comprovato da uno dei detti documenti. I proprietari faranno bene assicurandosi personalmente che il salto sia stato iscritto nel libretto di monta. Il tenutario dei tori ed i proprietari dovranno avere in ciò la massima cura.

Mancando ogni certificato, il segretario lascerà in bianco la rubrica. Se il salto potrà essere iscritto, riempirà regolarmente ogni colonna.

Se il toro è iscritto nel registro federale, si farà precedere una † al numero della marca. In mancanza di questa, il numero con cui l'animale è iscritto nel registro federale, seguirà la croce e poi il numero del corno.

Si indicherà nella rubrica « iscrizione della marca » l'impronta esatta da essa portata (cantone, Sindacato). Mancando la marca metallica, si riporterà il timbro che il Sindacato avrà impresso con un ferro rovente sul corno sinistro.

Se una vacca o giovenca è stata coperta durante il medesimo periodo da due o più tori iscritti nel registro federale, si dovranno notare tutte le monte. Invece se i tori non possiedono un libretto di certificati federali, le medesime monte non verranno iscritte.

È assolutamente proibito prima e dopo aver inviata una vacca ad un toro non iscritto nel registro federale, di condurla ad un toro pel quale fu rilasciato un libretto di certificati federali. Colui che infrangesse queste regole e per tal modo riuscisse a procurarsi un certificato federale, sarebbe denunziato al giudice.

11. *Ha partorito* — Si iscriverà qui la data esatta del parto, secondo la dichiarazione di nascita inviata dal proprietario.

12. *Discendenza*. — Si indicherà in questa rubrica il sesso del neonato e dato il caso, il numero, della marca metallica apposta.

Nella rubrica « Osservazioni » si farà noto l'impiego del vitello, p. es.: « verrà allevato dal proprietario », « è stato venduto per l'allevamento a », « verrà condotto al macello », « nato morto », ecc.

La rubrica « Marca metallica N.... » (sotto discendenza) non sarà riempita che nel caso che la marca sia stata effettivamente apposta. In caso contrario, si lascerà in bianco.

Il segretario non dimenticherà di aggiungere la † quando trattasi di marche federali, cioè se fosse il caso di distinguerla da altre marche in uso. Esso scriverà pure il numero II in cifre romane, sopra il numero della marca, se il padre era un toro di II classe (per esempio † $\frac{II}{25}$).

Se il vitello è destinato all'allevamento, prenderà nota del suo nome, come pure della pagina del registro del bestiame giovane ove figura (R. J. B. pag....); quando più tardi l'animale sarà ammesso al registro genealogico, vi si aggiungerà il foglio nel quale è stato iscritto.

Si facilitano le ricerche adoperando, per queste annotazioni, dell'inchiestro rosso. *

Se c'è stato aborto, se ne prenderà nota nella colonna « Osservazioni » se ne iscriverà la data e se è possibile il sesso del vitello.

Se non c'è stata gestazione, si lasceranno in bianco le rubriche « *ha partorito* » e « *discendenza* » e si iscriverà nelle osservazioni « *non era gravida* ».

Può accadere che non si ricevano sufficienti informazioni sulla data della monta, p. es. per delle femmine comperate o per vacche che furono coperte al pascolo, come pure quando trattasi di un sindacato appena costituito. Se un tale animale è stato iscritto in istato di gestazione, non si scriverà niente nella rubrica « *è stata coperta* », invece si annoterà il parto nel registro, poichè questa indicazione potrà costituire, per il prodotto, una prova di ascendenza dal lato materno: fatto importante, se la madre era un soggetto buono.

13. *Peso vivo*. — Siccome è importantissimo conoscere il peso degli animali, così si dovrebbe determinarlo una volta all'anno, sia pesando l'animale, sia misurandolo secondo il metodo in uso.

Quanto all'epoca, noi crediamo che il miglior momento sia prima del concorso. Si incaricherà la Commissione dei periti del Sindacato o il segretario, di controllare l'operazione. Se non si fa questo controllo non si potrà fare l'iscrizione del peso nel registro, se non contro presentazione della bolletta di pesatura.

La data della pesatura dovrà pure essere esattamente notata nel registro.

14. *Rendimento in latte*. — La rendita in latte non sarà indicata che nel caso sia stata determinata pesando o misurando regolarmente il latte. Dovrà essere indicata per tutto un anno, cioè dal 1 gennaio al 31 dicembre e per le giovenche che hanno il loro primo vitello, durante dodici mesi a partire dal parto. Queste operazioni dovranno aver luogo almeno due volte al mese, la mattina e la sera del medesimo giorno.

Le informazioni relative avranno naturalmente più valore se fatte in presenza, o sotto controllo di persona imparziale, ufficialmente incaricata. In ogni caso il segretario del Sindacato non potrà farne l'iscrizione che qualora le tabelle gli sieno regolarmente presentate ed egli ne riconosca l'esattezza.

15. Quanto alla rubrica « Osservazioni intorno allo sviluppo, le qualità speciali, ecc. » degli animali, il segretario non è autorizzato a farvi delle annotazioni, se non quando la Commissione dei periti o egli stesso, ne abbiano controllata l'esattezza. In questa rubrica si metterà pure se l'animale è stato alla monticazione, indicando il pascolo e il periodo dell'alpeggio, inoltre, se ha subito con buoni risultati la prova della tubercolina.

16. *Genealogia.* — Nessuna iscrizione potrà aver luogo in questa rubrica se le indicazioni non provengono da registri genealogici di sindacati, o da certificati ufficiali di monte e di parti.

Non si potrà tener conto di dichiarazioni rilasciate a privati, eccettuato il caso che esse provengano da registri genealogici, tenuti regolarmente e controllati ufficialmente.

Dopo il numero e il nome dell'animale, e dopo il numero dei punti, si prenderà nota dei premi ottenuti e di altre distinzioni, perchè queste indicazioni rialzano il valore dell'animale. Per evitare che le iscrizioni vengano fatte posteriormente, si tirerà una riga nera su tutte le rubriche che non possono essere riempite per mancanza di informazioni.

Per maggior chiarezza si farà bene a notare con inchiostro rosso il numero dei punti e i premi ottenuti dagli ascendenti.

Se gli ascendenti erano iscritti nel registro genealogico d'un altro sindacato, si indicherà nella genealogia il numero della marca, il numero del corno, come pure il timbro particolare del Sindacato.

17. *Risultati della misurazione e del punteggiaggio.* — Nei cantoni che hanno istituito i concorsi di gruppi riproduttori, non si potranno iscrivere nel registro *che i risultati di misurazione* stabiliti dalla giuria cantonale. (In taluni cantoni è il dicastero dell'agricoltura stesso che ordina l'iscrizione dei detti risultati nel registro e poi li autentica col suo timbro).

In altri cantoni i risultati vengono indirizzati ai sindacati, subito dopo la chiusa dei concorsi; vengono iscritti nei registri dal segretario del Sindacato e si conservano le tabelle.

In quest'ultimo caso le iscrizioni fatte dal segretario verranno controllate da un membro della giuria.

Nei cantoni che non hanno i concorsi di gruppi, si scriverà nel registro il risultato della misurazione fatta dalla Commissione dei periti del Sindacato.

Per ciò che concerne la misurazione, soltanto la lunghezza del corpo sarà indicata in centimetri; tutte le altre misure saranno espresse in percentuali di questa lunghezza.

Quanto al risultato del punteggiaggio, si dovrà rilevare dettagliatamente nel registro, tutti i punti dati dai periti per le varie parti dell'animale, non soltanto il loro totale.

Riguardo ai tori che al mercato-concorso della Federazione saranno stati designati pel conseguimento di un bollettario federale, si iscriveranno sempre i risultati del punteggiaggio ottenuti al momento della consegna.

Siccome il formulario permette l'iscrizione dei risultati soltanto per cinque anni e può accadere che gli animali vengano condotti più di cinque volte a concorsi, si supplirà alla limitazione dello spazio, indicando semplicemente l'anno del concorso, se i risultati sono rimasti gli stessi.

È molto importante riempire esattamente le rubriche di questi due capitoli, perchè i risultati della limitazione dello spazio un criterio di grande valore, per giudicare delle qualità e dei difetti di un animale e per rendersi conto del potere ereditario dei progenitori, in confronto con quelli dei discendenti.

Si presuppone naturalmente che questi risultati vengano stabiliti da persone competenti e imparziali.

Se il Sindacato si trovasse nell'impossibilità di far giudicare gli ani-

mali in questa forma, la Commissione dei periti dovrà in ogni caso indicare al segretario, quali sono le qualità o i difetti principali degli animali iscritti. Il segretario ne prenderà nota nel registro. Per le iscrizioni nel registro, è sufficiente misurare una o due volte gli animali adulti (la prima volta quando vengono iscritti, la seconda quando l'animale avrà raggiunto il massimo dello sviluppo, cioè dopo l'età di 4 anni).

18. *Premi ottenuti.* — Nella rubrica «Premi ottenuti» non si noteranno che i premi individuali. Queste iscrizioni si effettueranno ogni anno dopo i concorsi.

Il premio individuale comprende tanto il sovrappremio federale, quanto il premio cantonale; si iscriverà dunque il totale di questi due premi.

Però, se il Sindacato non volesse prender nota che dei premi cantonali, si dovrà farne menzione nella prima pagina del registro; dei premi collettivi (concorsi di gruppi) si farà ugualmente menzione nella prima pagina.

L'autorità cantonale indirizzerà ad ogni segretario di Sindacato la lista ufficiale degli animali premiati ai concorsi cantonali, la quale dovrà contenere, oltre il nome del proprietario, l'identificazione esatta degli animali premiati, come pure il loro nome, il timbro sul corno e la marca metallica. Il segretario non può fare iscrizioni nel registro, che in base a queste indicazioni.

Aggiungiamo che facendo menzione dei premi nel registro, si rialza il valore dell'ascendenza.

19. *Motivi della vendita, prodotto, ecc.* — Quando si ammazza un animale o lo si esclude, o si vende a persona che non appartiene al Sindacato, se ne prenderà nota nella rubrica suddetta, cioè a destra, sotto la penultima linea. L'animale viene dunque cancellato.

Se l'animale è escluso in seguito a decisione della giuria cantonale, o della Commissione dei periti del Sindacato, ne menzionerà espressamente il motivo; ciò ha pure luogo quando l'animale venisse condotto al macello per tubercolosi, o se è una vacca, per non essere rimasta pregna, ecc.

Ogni nota di questo genere deve essere accompagnata dalla data.

Quanto al *formulario per i tori*, esso è fatto in maniera che possa permettere di stabilire una statistica sul potere riproduttivo e sulle qualità riproduttrici del toro.

Due righe vengono riservate per scrivere i risultati di ogni anno.

Si scriverà nella riga superiore il numero delle vacche o giovenche coperte, sulla discendenza delle quali si possa ottenere delle indicazioni esatte e positive; saranno dunque le femmine iscritte nel registro genealogico. Si indicherà nella riga inferiore, il numero di tutte le altre vacche o giovenche coperte, cioè quelle non ammesse al registro genealogico di cui non si è certi di avere indicazioni positive.

Interessa che le accennate note prese nella rubrica « Osservazioni sul valore e qualità dei discendenti » siano esatte e precise il più possibile.

Queste indicazioni saranno date al segretario del Sindacato dalla Commissione di periti. È evidente che esse avrebbero più valore, se venissero dalla giuria cantonale.

Nella rubrica « Osservazioni intorno all'alimentazione, ecc. » si indicherà pure quando e dove il toro ha potuto ottenere un libretto federale, prendendo nota della classe (I, II, III). Per es. *Sultano* è stato designato al concorso di Pagorne 15 settembre 1900 come toro federale di II classe.

Tenutario

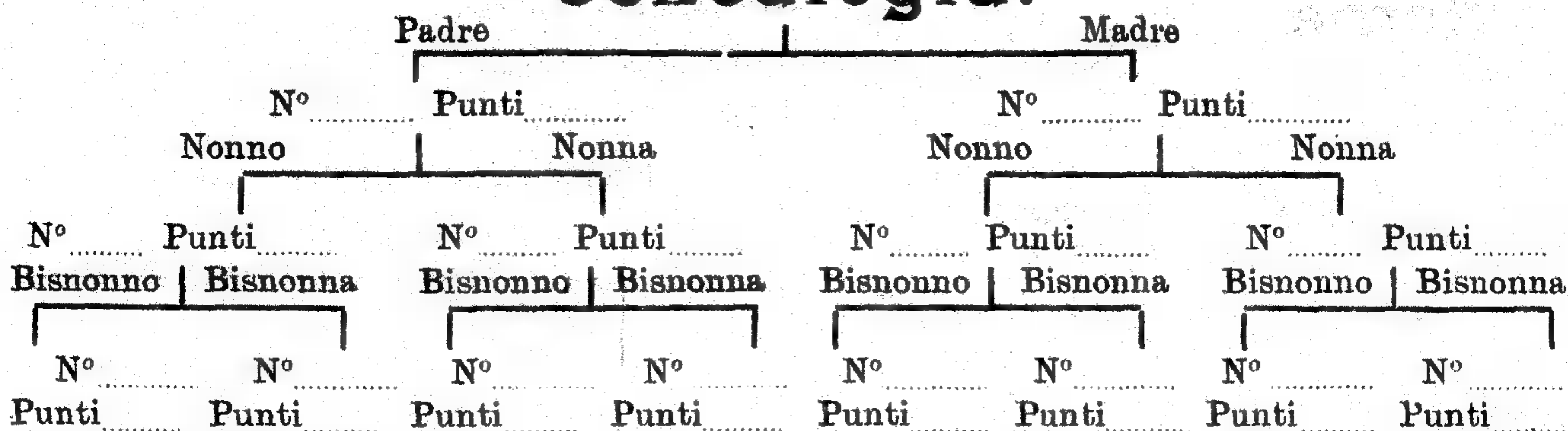
Identificazione dell'animale

(Segni particolari)

RISULTATI DELL' ALLEVAMENTO							
Ha			Vitelli prodotti		Vitelli destinati all'allevamento		Osservazioni sul valore e qualità dei discendenti
durante l'anno	animali	Totale delle monte	maschi	femmine	maschi	femmine	
Inscritte nel registro	{						{
1.....							
1.....							
1.....							
1.....							
1.....							

Peso vivo				Osservazioni intorno all'alimentazione, la tenuta, le malattie, i difetti, ecc.
Anno	Mese	Giorno	Peso	

Genealogia.



Risultati della misurazione						Risultati del punteggio									
Qualità delle misure	Anni					Parti da esaminare	Massimo dei punti	Anni							
	1....	1....	1....	1....	1....			1....	1....	1....	1....	1....			
	Percentuali della lunghezza totale del corpo														
	%	%	%	%	%										
Corpo, lunghezza totale in cm.						Testa	10								
Testa, lunghezza . .						Incollatura.	3								
Frontale, lunghezza						Petto, lunghezza . .	■								
Petto, lunghezza . .						Petto, profondità . .	3								
Petto, profondità . .						Petto, larghezza e coste.	5								
Petto, larghezza . .						Spalla e garrese . .	9								
Reni, larghezza . . .						Linea dorsale	6								
Bacino (groppa) lunghezza.						Reni, ventre e cavità del fianco.	5								
Anche, larghezza . .						Bacino, lunghezza . .	2								
Coscia, larghezza dell' articolazione (teste dei femori) .						Anche, larghezza . .	■								
Garrese, altezza. . .						Larghezza dell'articolaz. della coscia (teste dei femori).	2								
Maggior altezza del sacro rispetto ■ garrese						Inclinazione e posizione della groppa.	4								
* Ginocchio, altezza.						Attaccatura della coda	4								
* Punta del garretto						Muscolatura della coscia e piega della grassella	4	49							
						Avambrac. ■ gamba	2								
						Stinco e garretti . .	5								
						Pastoie e zoccoli . .	3								
						Appiombi e andatura	5	15							
						Pelle ■ pelo	5								
						Mantello	5								
						Insieme delle forme (finezza dell'ossatura, lunghezza delle membra)	6								
						Sviluppo generale (peso)	7								
						Totale.	100								
						Ascendenza									
Le misure precedute dall'asterisco sono facoltative															

[illegible]

Вашиа рѣзвѣта.

Nome

Nato il

Allevato da.....

Proprietario dell'animale.

(Marca metallica N°

Timbro sul corno N°

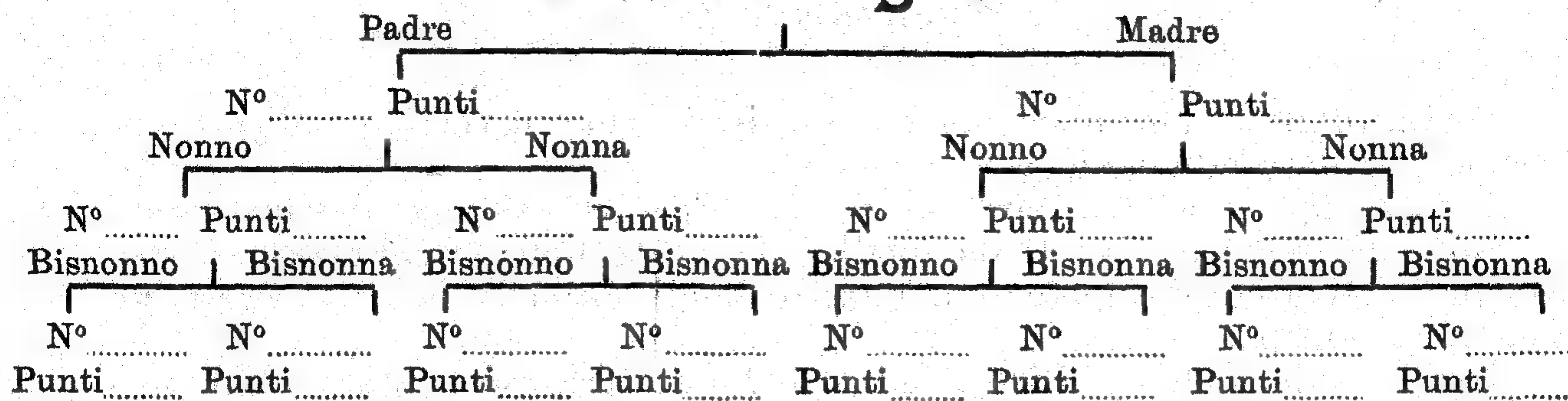
Inscritta il

Acquistata da

Identificazione dell'animale.

(Segni particolari)

[illegible]

[illegible]

ESTRATTO DEL REGISTRO GENEALOGICO

del Sindacato d'allevamento di

per; pagina del registro del bestiame giovane foglio del registro genealogico

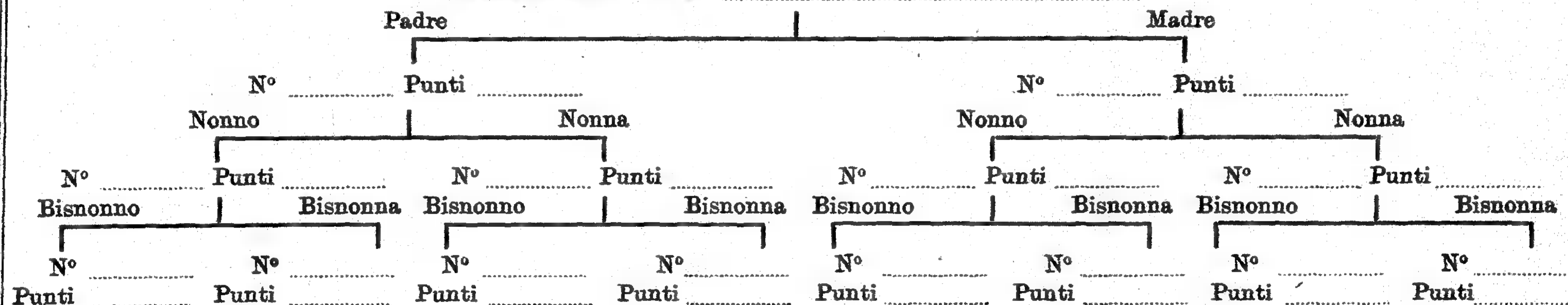
Il sottoscritto, segretario del Sindacato d'allevamento di attesta colla presente che la giovenca
vacca

N. del registro, ha partorito il 19 un vitello di sesso maschile
femminile, proveniente dal toro

N., e al quale fu dato il nome di

Mantello e segni particolari del vitello MARCA metallica

ASCENDENTI di



L'animale suindicato * è stato premiato nel:

19	a	con L.	(premi cantonali e federali) ed ha ottenuto punti
19	a	»	»
19	a	»	»
19	a	»	»

....., addì 19

Il segretario del Sindacato

* Nome del vitello.

Nota. — Tirare una linea sulle rubriche che non si poterono riempire per mancanza di notizie.

Non si rilascerà il certificato in questione che al proprietario stesso dell'animale; il segretario dovrà assicurarsi prima, che quest'ultimo è realmente proprietà del richiedente.

Generalmente, l'estratto del registro genealogico non può essere rilasciato che una volta sola. Se il certificato fosse andato perduto, o fosse stato distrutto, il segretario potrà in via eccezionale, rilasciarne un secondo il quale dovrà portare in alto e in basso della pagina, in carattere visibile, la nota « duplicato ».

Non si potrà rilasciare nessun certificato se l'identità dell'animale non è stabilita dalla marca metallica, dal timbro al corno o da un segno d'identificazione assolutamente esatto e concordante. Così si eviteranno abusi e frodi.

Osservazioni finali.

I certificati d'ammissione, i bollettari di monta, gli attestati di nascita, le tabelle delle misurazioni o pesatura del latte, le liste ufficiali dei premi o le bollette madri degli estratti dai registri genealogici, dovranno essere conservati almeno durante cinque anni negli archivi del Sindacato.

Nota. — I sindacati d'allevamento possono procurarsi presso la *Cancelleria del Dipartimento federale* dell'agricoltura di Berna, i formulari per i registri genealogici, come pure quelli in uso nei sindacati, al prezzo di costo.

(Continua)

D. PÉCILE.

Relazione della vaccinazione anticarbonchiosa col liquido Pasteur in due vacche alla Siliga (Caneva).

Nella località detta la *Siliga*, in comune di Caneva, trovansi una colonia, con casa, stalla e terreni a prato ed a grano, che in origine apparteneva alla signora contessa Luigia Bellavitis di Sarone, poi passò al signor co. Antonio Bellavitis di Udine, il quale da ultimo la vendette al cav. di Balestro di Sarone.

In detta colonia dal 1877 al 1890 morirono per *Carbonchio ematico* (importato dal Bellunese) parecchi bovini che vennero tutti seppolti, a distanze e profondità differenti, nei terreni attigui.

Ogni qual volta veniva a perire un animale, si usarono tutte le misure profilattiche additate dalla scienza, e riferentisi agli animali morti ed ai superstiti, alla stalla ed ai luoghi di sepoltura; ma purtroppo esse furono inefficaci, tantochè, nel 1890 per consiglio degli esimii signori dott. cav. uff. G. B. Romano e dott. T. Zambelli, fu deciso di non mettere più animali in quella colonia, d'allargare la coltura intensiva e restringere il prato più che fosse possibile, distruggendo all'uopo le stoppie e quel po' di foraggio.

Ma i coloni se si convinsero di dover lasciar chiusa e vuota la stalla, non così si adattarono alla distruzione del fieno, che bene essiccato venne ogni anno venduto a dei carrettieri che lo somministrarono a muli e a cavalli senza alcun danno. Però circa quattr'anni sono, una povera donna di Sarone ch'ebbe

ad acquistare pochi quintali di quel fieno per alimentare due vacche, dopo un mese, ne perdette una per *Carbonchio ematico*.

Che il male dunque sorgesse per l'infezione sola dei foraggi, od anche per quella del sottosuolo delle porte della stalla, il fatto sta, che per oltre 13 anni la ~~casa~~ e la stalla vennero abbandonate.

Pochi mesi sono, per circostanze speciali di famiglia, dovendo la casa venir abitata da uno dei proprietari, è stata presa la determinazione di ritentare l'introduzione di bovini in quella stalla, ■ richiesto il mio consiglio, indicai come mezzo preservativo il *vaccino Pasteur*.

Ottenuto facilmente il permesso dalla R. Prefettura, scrissi al prof. cav. Prospero Airoidi di Milano, (via Abramo Lincoln 15), che regolarmente mi inviò i due vaccini e relative istruzioni.

Nei giorni 3 e 15 del maggio decorso mi recai alla Siliga, ■ constatato lo stato perfetto di salute delle due vacche da latte contenutevi, previa disinfezione della pelle, le inoculai prima dietro la spalla sinistra e poi alla destra. Due giorni dopo la prima inoculazione una di essa presentò i sintomi del meteorismo ed alcuni ponfi sulla pelle del dorso, lato destro, sintomi che sparirono in seguito alla cura solita dell'orticaria da indigestione.

Insieme alle vacche ci sono due vitelli di circa un mese ■ mezzo l'uno, ■ di un mese l'altro, che consumarono il latte delle vacche vaccinate senza risentirsene, e non furono inoculate per espresso parere del prof. Airoidi.

Ma nella famiglia Balestro vi sono dei bambini, ed era, ed è necessario utilizzare parte del latte delle vacche vaccinate, ed allora stabilii di lasciar passare sei giorni da ogni vaccinazione, ed assicuratommi del ben'essere delle vacche, permisi che una parte del latte, molto ben cotto, venisse bevuto dai bambini, che infatti stettero e stanno bene.

Le due vaccinazioni furono eseguite nelle ore antimeridiane, ■ le bestie ricevettero in precedenza una razione di crusca con acqua ■ sale da cucina, e subito dopo la inoculazione si è dato del fieno secco dello scorso anno, raccolto nei prati della colonia: fieno che si continuò a somministrare fino a tutto il giorno 27 del mese; dal 28 incominciò il regime verde.

Ora le due vacche si ritengono immunizzate contro il *Carbonchio ematico* e, come scrissi al signor sindaco di Caneva, auguro che l'efficacia di questo prezioso ritrovato abbia una nuova conferma. Sarà per l'igiene umana eliminato un antico fomite d'infezione carbonchiosa, per i proprietari risparmiato un danno più o meno considerevole, e riuscirà a mia soddisfazione di aver contribuito, sia pure in piccola parte, ad ottenere gli esposti sperabili vantaggi.

Nutro poi fiducia che lusingati dall'esito felice delle vaccinazioni anticarbonchiose, altri proprietari di Caneva e di luoghi diversi della Provincia, che ebbero ■ soffrire perdite per carbonchio, si rinfranchino, abbandonino la diffidenza e l'incertezza, ed approfittino di questo mezzo preservativo, che adoperato colle norme prescritte, diede ■ continua a dare in pratica ottimi risultati.

Dott. ANTONIO CORAZZA.



VENT'ANNI DI COOPERAZIONE E DI PROPAGANDA AGRARIA IN FRIULI

(Continuazione e fine; vedi numero precedente).

Ho chiesto ad agricoltori e ad agronomi della provincia se la popolazione campestre riconosca di trovarsi attualmente in condizioni economiche migliori di vent'anni fa, ed ho avuto costantemente la medesima risposta affermativa: *le condizioni economiche delle classi agricole sono molto migliorate*. Il miglioramento si rende facilmente manifesto per l'alimentazione più buona, per le abitazioni assai più decenti, per i modi di vestire molto meno trascurati di quanto fosse quattro lustri addietro. Le 50 ■ più casse rurali sparse per la provincia mettono anche il più piccolo agricoltore in grado di fare, sul fondo che conduce, i miglioramenti agrari più opportuni e di provvedere ai bisogni più urgenti della ordinaria coltivazione, senza bisogno di vendere malamente i prodotti che ha in casa, o cadere sotto le unghie degli usurai.

Il fiorire delle casse rurali dimostra come esse siano le istituzioni che meglio si prestano al credito agrario, il quale, per spiegare la massima utilità, dev'essere credito locale; le casse rurali non limitano la loro opera al prestito del denaro, ma ne regolano l'uso, guidandolo ■ un utile impiego nella terra. Non devo qui del resto enumerare tutti i benefici delle casse rurali; ricordo soltanto la loro utilità indiretta come centri di istruzione ■ di moralità.

Il massimo numero di prestiti fatti dalle casse rurali friulane è di somme inferiori a 200 lire; le casse servono dunque principalmente ai piccoli bisogni degli agricoltori.

Nel 1898 l'importo complessivo dei prestiti concessi da 40 casse fra quelle allora esistenti era di L. 655.139,85; oggi, aumentato il numero delle casse rurali, è certamente aumentato anche questo totale di prestiti, ■ forse un milione di lire sono ora, per opera delle casse rurali, impiegate nell'esercizio dell'agricoltura, nel modo più diretto e profittevole.

Molte casse rurali del Friuli sono sovvenzionate dalla Cassa di Risparmio di Udine, che fa loro pagare l'interesse del 4 $\frac{1}{2}$ %; le casse possono perciò somministrare denaro all'agricoltore ■ interesse non superiore al 6 %, che è cosa ben diversa dall'interesse usuraio che prima doveva pagare, quando riusciva ad ottenere un prestito.

Coll'aiuto morale dell'istruzione, unito a quello materiale del denaro, il contadino ha potuto elevare la produttività della terra e migliorare le proprie condizioni economiche. Ricordo che sono oltre 100.000 qt. di concimi fosfatici che la sola Associazione Agraria Friulana ha distribuito ai suoi soci in ognuno degli ultimi anni, ■ questa ingente quantità di un materiale fra i più utili per i terreni del Friuli si trasforma annualmente in una somma di denaro molto superiore al costo del concime stesso. Nulla di tutto questo vent'anni or sono!

Ricordo che le spese fatte per il miglioramento del bestiame hanno reso il mille per uno, e mentre vent'anni fa il bestiame friulano non aveva alcuna importanza, oggi il suo valore è elevatissimo.

I negozianti romagnoli e toscani che facevano i loro acquisti nelle provincie emiliane, ora vengono in Friuli e vi determinano prezzi elevati; inoltre si è già iniziato anche un movimento d'esportazione di riproduttori bovini friulani verso le altre provincie del Veneto e il Mantovano. È continua la ricerca di torelli, che vengono acquistati come veri Simmenthal; un torello di 7-8 mesi si paga 600, 700 e anche 800 lire. È tutto denaro che entra nella provincia a vantaggio degli agricoltori e dell'agricoltura.

Vent'anni or sono il suolo friulano era impotente a nutrire la popolazione che viveva sopra di esso; oggi è vediamo che la popolazione salita da abitanti 500.335 (1881) ad abitanti 614.270 (1901) e va continuamente aumentando di pari passo col migliorarsi dell'agricoltura e delle condizioni economiche delle popolazioni rurali.

La popolazione relativa del Friuli è, in confronto a quella di gran parte delle altre provincie italiane, ancora piuttosto bassa (abitanti 93.7 per Km.², mentre la media del regno è di abitanti 113); perciò non deve impensierire l'attuale rapido aumento di popolazione: siamo ancora molto lontani dal punto in cui si potrebbero temere i danni della sovrappopolazione. Bisogna ricordare inoltre che questo fenomeno difficilmente avviene dove, come nel Friuli, sono numerosi i piccoli proprietari.

Una fra le prove del miglioramento avvenuto nelle condizioni economiche delle classi rurali è l'aumento dei depositi posti a risparmio dagli agricoltori presso le casse rurali: tali depositi erano complessivamente nel 1890 di sole L. 6479.62; otto anni dopo, questo ammontare era salito a L. 315.201.44. Di alcune casse rurali ho già dato nella prima parte di questo studio le cifre riflettenti i depositi ricevuti a risparmio negli ultimi anni. È ovvio ammettere che, se non in misura così elevata, in modo molto notevole devono essere pure aumentati i depositi posti a risparmio presso le ~~casse~~ postali, le banche, ecc.

Ho già accennato come il miglioramento economico dei contadini friulani si manifesti evidente nell'abitazione, nel vestire e nell'alimentazione. Per quanto riguarda l'abitazione, si sa che un tempo le case rurali del Friuli, senza essere veri tuguri come in qualche altra provincia del Veneto, erano in condizioni molto cattive, eccezion fatta per qualche località dov'erano classificate mediocri o buone.

Oggi chi fa una corsa attraverso il Friuli trova frequentissime le nuove costruzioni di abitazioni rurali, più rispondenti che non quelle di un tempo, alle esigenze dell'igiene e dell'economia, destinate a rendere meno disagiata la vita dei contadini.

Ultimo importante indice del relativo benessere attuale della popolazione friulana è l'aumento che si è verificato e che continua tuttora a verificarsi nel valore dei fondi.

Quest'aumento di valore raggiunge un quarto, un terzo, metà del valore primitivo, e non sono pochi i luoghi nei quali il valore attuale è doppio di quello di vent'anni fa, sempre astrazione fatta da fortunate condizioni speciali, come vicinanza a città, a nuove ferrovie o canali, ecc.

Ciò vuol dire che è aumentata la rendita della terra e che si è abbassato il saggio di capitalizzazione, vuol dire insomma che si è elevata la ricchezza del paese. L'agricoltura non è più considerata come l'arte più vile, ma

come un'industria, che, al pari di tutte le altre, può dare il giusto compenso a chi l'esercita.

Non è a credersi che, per quanto ho esposto, io voglia dire che i contadini friulani si trovino già in uno stato di sufficiente agiatezza, no; il cammino che devono fare per portarsi a quel grado di floridezza economica da tutti desiderato è ancora lungo, ma non possiamo non riconoscere che oggi essi stanno *molto meglio* che vent'anni or sono; è la dimostrazione di questo fatto lo scopo del presente studio.

c) La emigrazione.

Un fenomeno sociale di straordinaria importanza per la provincia di Udine, perchè si è verificato in passato e si verifica tuttora con una intensità tale che non è raggiunta da nessun'altra provincia italiana, è l'emigrazione.

È necessario avvertire subito che non è possibile studiare l'emigrazione friulana senza distinguerla in due forme ben diverse: emigrazione temporanea ed emigrazione permanente. L'emigrazione temporanea ha luogo ogni anno regolarmente, ed è diretta principalmente verso l'Austria e la Germania. All'aprirsi della primavera, tutti gli operai che ritengono di non trovare durante la buona stagione lavoro sufficientemente remuneratore nella campagna, si portano, in gruppi numerosissimi, verso l'estero, dove si occupano in qualità di muratori, manovali, fornaciai, ecc. A casa rimangono solamente le braccia strettamente necessarie alle esigenze dell'agricoltura, tenuto conto che anche le donne, specialmente in alcuni luoghi (Carnia), compiono anche i lavori agricoli più faticosi.

Nell'autunno, tutti i lavoratori emigrati ritornano in famiglia con discreti risparmi, ■ vi passano l'inverno, esercitando spesso qualche piccola industria casalinga.

Ben diverso carattere ha l'emigrazione permanente: si tratta di intere famiglie, che vendono quasi sempre a misere condizioni quel po' che possiedono e coi denari raggranellati in tal modo partono verso il Brasile, verso l'Argentina o verso l'America del Nord (specialmente il Canada) in cerca di miglior fortuna, senz'idea prestabilita di ritorno. Mentre gli operai che vanno a lavorare negli stati austriaci o germanici conservano intero l'affetto per il loro paese, e, lontani, aspettano con ansia il giorno che dovrà ricondurli al tetto natale ■ alla famiglia, coloro che partono per il nuovo mondo abbandonano la loro patria senza rimpianto, anzi maledicendola come causa delle loro miserie. E vanno verso l'ignoto, verso miserie ancora più gravi!

Le due forme d'emigrazione sono dunque molto diverse, ed è giusto considerarle separatamente.

L'emigrazione permanente, 15-20 anni or sono ebbe una forte recrudescenza in Friuli, ■ le notizie statistiche che riporto più innanzi mettono in luce questo fatto.

In quell'epoca, da tutti i comuni della provincia e in tutte le stagioni

dell'anno partivano alla volta delle repubbliche sud-americane famiglie numerose di agricoltori. La corrente era alimentata dalle suggestionanti promesse degli agenti d'emigrazione e dall'esempio, ed è notevole il fatto che non emigravano le famiglie più miserevoli, le quali non avrebbero avuto di che pagare il viaggio, ma famiglie che si trovavano in condizioni economiche relativamente discrete.

L'Associazione Agraria Friulana, allarmata allora dalla gravità che andava assumendo il fenomeno, nominò una commissione per studiare le questioni relative.

Intorno alle cause, dalle indagini compiute dalla commissione citata, risultò che una delle principali era il malcontento suscitato dalla tassa sul macinato, vero odio contro il governo per una tassa inumana, che faceva spendere al contribuente il doppio o il triplo di quanto essa importava.

Si aggiungevano a questo la gravezza del patto colonico, l'usura, la crisi agraria generale dovuta ai falliti prodotti del vino e della seta. L'emigrazione permanente era dunque conseguenza di un complesso di circostanze, alcune locali, altre generali, ma tutte riassumibili in una sola: condizioni economiche generali disastrose.

Quanto agli effetti possiamo chiederci: l'emigrazione permanente, in condizioni simili, fu un bene o un male? Molti si fecero questa domanda, ma non tutti risposero nel medesimo modo. Secondo alcuni fu un male, perchè, siccome emigravano famiglie buone, discretamente provviste di mezzi, erano denaro e braccia che venivano a mancare al paese. Secondo altri era un bene, perchè coloro che restavano, per il rialzo di valore della mano d'opera trovavano una miglior retribuzione al loro lavoro, e gli emigrati, migliorando nel nuovo mondo le proprie condizioni, potevano mandare a casa risparmi, e così compensare la perdita subita dal paese per i valori che avevano esportato partendo.

Oggi si può dire che, se una delle cause dell'emigrazione permanente è l'abbondanza della mano d'opera, non si può ritenere dannosa la perdita di braccia atte al lavoro; ma è senza dubbio un male la perdita di denaro che subisce il paese, perdita non trascurabile nel nostro caso, quando si pensi che l'emigrazione per l'America ha luogo quasi interamente fra piccoli possidenti agricoltori e che poco o nulla c'è da sperare sui risparmi che gli emigrati mandano in patria, perchè, anche ammesso che essi migliorino le loro condizioni, trovandosi nella nuova patria con tutta la loro famiglia, difficilmente mandano denari al loro paese.

Un danno pel paese d'origine è piuttosto la demoralizzazione generale che produce sulle popolazioni campestri una tale emigrazione, quando avviene su così larga scala. Si tratta sempre però di un danno morale, passeggero, che cessa col rallentarsi del fenomeno che lo produce.

In complesso, tenuto conto del beneficio che ritrae la mano d'opera rimasta per l'eliminazione di quella sovrabbondante, si può ritenere che i vantaggi compensino i danni e concludere col Del Vecchio che « più che l'emigrazione, bisogna deplorare le cause che la determinano ¹⁾ ».

¹⁾ G. S. DEL VECCHIO: *Sull'emigrazione permanente italiana nel periodo 1876-87*. — Bologna, 1892.

Per l'emigrazione temporanea le considerazioni da fare sono molto diverse. Questa forma d'emigrazione dipende anch'essa da un insieme di non liete circostanze che gravano sui lavoratori della campagna, ■ principalmente dell'abbondanza della mano d'opera rispetto alle terre atte al lavoro, ma si tratta però di condizioni meno gravi, quantunque di carattere più stabile, di quelle che causano l'emigrazione permanente.

Quanto agli effetti dell'emigrazione temporanea, non vi può essere alcun dubbio: essa costituisce un forte beneficio economico per il paese. Ogni operaio adulto che si reca temporaneamente all'estero, negli 8-9 mesi di lavoro riesce sempre ■ risparmiare quelle quattro o cinque centinaia di lire, le quali, finita la stagione, entrano nel bilancio di famiglia, sommandosi col guadagno ricavato dal lavoro agricolo per opera di chi è rimasto ■ casa.

È stato detto giustamente che questa emigrazione si risolve per il paese in quegli stessi benefici economici che tutti riconoscono nel concorso dei forestieri: si tratta di quattrini guadagnati all'estero e spesi in patria con vantaggio della produzione nazionale. Qui non c'è più il dubbio che i denari guadagnati all'estero vi rimangano: gli emigranti, in questa forma d'emigrazione sono troppo legati alla patria, per mancare agli impegni assunti verso di essa e della propria famiglia. I loro risparmi servono ■ pagare l'affitto, o ■ comperare bestiame, o ■ far fronte ad altri bisogni dell'azienda agraria. Sono rari infatti i casi di operai che, partendo per l'Austria o la Germania nell'intento di ritornare alla fine della stagione dei lavori, vi rimangono invece prendendo stabile dimora.

Ciò che si può lamentare intorno alla emigrazione temporanea si è che troppo spesso partono dalle famiglie più individui di quelli che dovrebbero partire tenuto conto delle esigenze dell'agricoltura, la quale viene a soffrire per mancanza di braccia nell'epoca in cui di queste si sente maggiormente il bisogno. È sperabile però che anche questo inconveniente possa venir eliminato mediante una maggior diffusione dell'istruzione agraria.

Non si può negare che anche oggi il fenomeno dell'emigrazione temporanea, per l'intensità che assume in provincia, costituisce un problema abbastanza serio.

Si tratta, se non errano le statistiche, di circa 50.000 operai che ogni anno si portano all'estero in cerca di lavoro, cifra non raggiunta da nessun'altra provincia italiana. E se il lavoro all'estero venisse ■ mancare? Ecco un punto grave della questione.

Sarebbe dunque necessario procurare il lavoro poco ■ poco sul posto, ed è questa la conclusione che già faceva sull'emigrazione temporanea il Morpurgo negli Atti dell'Inchiesta agraria ¹⁾. La cosa però è tutt'altro che semplice, e lo prova il fatto che, anche dopo tanti anni di lavoro in favore dell'agricoltura e delle classi agricole, il fenomeno dell'emigrazione, anziché attenuarsi, ha acquistato uno sviluppo molto più forte. A soddisfare al crescente bisogno di lavoro che deriva dall'aumento della popolazione friulana dovrebbe intervenire anche un maggior sviluppo industriale della

¹⁾ Vol. iv, fasc. i, pag. 113.

nostra provincia. Non si può non rilevare che un notevole incremento nelle industrie si va già verificando in questi ultimi anni; ciò fa sperare che una sempre più intensa utilizzazione delle energie naturali di cui fortunatamente è ricca la nostra provincia, possa annoverarsi in breve come uno fra i coefficienti destinati a togliere le condizioni che spingono i nostri operai a cercare lavoro fuori d'Italia, e dar modo così di utilizzare in patria la mano d'opera che si manifesta eccedente nell'esercizio dell'agricoltura.

La ricerca delle condizioni che potrebbero limitare questa forma di emigrazione esce dal campo di questo breve studio, di carattere essenzialmente dimostrativo; perciò passo ad esporre le cifre che si riferiscono all'emigrazione friulana nel periodo preso in considerazione.

Il numero di emigranti della provincia di Udine negli anni dal 1883 al 1903, secondo le pubblicazioni della direzione generale della statistica ¹⁾, è dato dal seguente prospetto:

Anno	Emigrati		Anno	Emigrati	
	permanen.	temporan.		permanen.	temporan.
1883	1904	25935	1894	1463	47714
1884	3174	25366	1895	1919	43011
1885	2146	23673	1896	1553	41451
1886	1629	25696	1897	1823	44756
1887	4567	29292	1898	971	50598
1888	7013	31416	1899	705	55536
1889	4956	34170	1900	308	43306
1890	1346	38013	1901	742	49573
1891	1059	36491	1902	926	45625
1892	2080	38892	1903	1313	49293
1893	1614	42293			

Riassumendo i dati suesposti si ha:

			Emigrati	
			permanen.	temporan.
Media del quinquennio	1883 - 87		2684	21972
»	1888 - 92		3291	35797
»	1893 - 97		1674	43845
»	sessennio	1898 - 903	827	48905

Appare dunque dai prospetti riportati che la massima emigrazione permanente si ebbe negli anni 1887, 1888, 1889, nei quali oltrepassò di molto la media degli altri anni, raggiungendo, nel 1888, la cifra di 7013. Dal 1888 in poi la emigrazione permanente andò decrescendo, mantenendosi per un quinquennio al disotto del migliaio di individui e sorpassandolo di nuovo nell'ultimo anno.

La emigrazione temporanea presenta invece un aumento graduale molto

¹⁾ Direzione generale della statistica. — *Statistica dell'emigrazione italiana all'estero*. (Pubblicazione periodica).

sensibile, passando in 16 anni da individui 25935 (nel 1883) a 55586 (nel 1899) per poi diminuire alquanto ¹⁾.

Ora è certo che, secondo le considerazioni precedentemente fatte, la diminuzione dell'emigrazione propria, alimentata quasi esclusivamente dal basso e medio Friuli dev'essere ritenuto un fatto confortante per la provincia.

Di fronte a esso sta però il forte aumento dell'emigrazione temporanea. Qui occorre osservare come il massimo contributo dell'emigrazione temporanea sia dato dai paesi di montagna (circa 66 % dell'emigrazione totale della provincia), mentre in collina e in pianura, dove pure la popolazione è assai più densa, gli emigranti sono, rispetto al numero totale degli abitanti, in proporzione relativamente limitata, quantunque in aumento, come nel resto della provincia. Il fenomeno dunque, per le zone comprese in modo particolare nel mio studio, resta alquanto attenuato, e tanto più, quando si pensi che non tutti gli emigranti appartengono alla classe degli agricoltori.

Dobbiamo ricordare ancora che l'emigrazione temporanea è, in ultima analisi, un bene indiscusso, e che il suo aumentare rappresenta un incremento di ricchezza e quindi un maggior fattore di miglioramento delle condizioni economiche dei contadini friulani. Ed è sperabile che, poco a poco, il capitale stesso che va accumulandosi per opera degli emigranti, possa servire a procurar loro in patria nuove fonti di guadagno o a migliorare viepiù quelle esistenti.

d) La pellagra.

Eccoci a un'altra delle gravi piaghe lamentate dall'Inchiesta agraria, ed ecco uno specchietto che mostra le proporzioni ch'essa aveva raggiunto in provincia di Udine nel 1879, in confronto anche alle altre provincie del Veneto:

Provincia	Popolazione agricola	Pellagrosi	
		Num. totale	per 1000 della popolazione agricola
Padova	143.024	8207	57,88
Rovigo	76.604	2840	37,07
Venezia	77.878	2696	34,61
Treviso	152.186	4543	32,21
Vicenza	146.788	3327	23,16
Belluno	66.090	1400	21,18
Udine	189.054	3964	21,15
Verona	125.722	2300	19,01

¹⁾ Il dott. G. Cosattini ritiene che le cifre ufficiali riportate rappresentino appena i due terzi del reale movimento d'emigrazione temporanea. (*L'emigrazione temporanea del Friuli*. — Roma, tip. Bertero 1903.) — Ai dati esposti resta però sempre il loro valore di confronto.

Erano dunque 3964 i pellagrosi friulani nel 1879, ossia il 21.15 per mille della popolazione agricola, proporzione notevole, quantunque superata da quasi tutte le altre provincie del Veneto.

Convieni notare che il valore di queste cifre ufficiali sui pellagrosi è da ritenersi, a parere del comm. E. Morpurgo, assai discutibile.

Egli riteneva che per tutte le provincie del Veneto, come per quella di Padova sulla quale si possedevano altri dati sicuri, la cifra ufficiale fosse *inferiore alla metà della cifra reale*¹⁾. Quel ch'è peggio si è che, senza dubbio alcuno, il morbo della miseria si trovava allora in Friuli, come in tutta Italia, in continuo aumento²⁾. Infatti nel 1881 si contavano in Italia 104.048 pellagrosi, cioè 6192 pellagrosi di più che nel 1879³⁾, e negli ospedali della provincia di Udine i pellagrosi curati nel 1879 furono 533, mentre nel 1870 erano stati solamente 241.

« Frattanto — concludeva il Morpurgo sulla pellagra — è solo da notare che la questione della pellagra è tra le più gravi che nel Veneto possano essere agitate; fallirebbe nello stesso tempo ad un dovere civile e ad ogni buona regola di amministrazione chi volesse dimenticarlo....

« ... nessun tentativo di rimedi fu sinora applicato. Il panificio cooperativo lombardo non ebbe fin qui nel Veneto alcuna prova d'imitazione. Sola novità furono gli ospizi di pellagrosi nella provincia di Udine; e non si possono dire un rimedio preventivo sufficiente.

« Il libro della carità civile aspetta da queste prove e da questi studi la più splendida delle sue pagine ».

Non entrerò nella difficile e incerta questione della etiologia della pellagra; mi limiterò soltanto a rammentare che l'opinione ormai più diffusa attribuisce questa grave malattia all'uso del mais guasto (perchè raccolto immaturo o non bene stagionato) accompagnato quest'uso, da cattiva e scarsa alimentazione generale.

Nel 1882 nel Consiglio provinciale di Udine si facevano proposte di provvedimenti atti a limitare la diffusione della pellagra nella provincia. Il più sicuro e potente mezzo preventivo per combattere il malanno era anche allora ritenuto il miglioramento dell'alimentazione del contadino; ecco dunque che uno fra i primi provvedimenti messi in pratica contro la pellagra, fu l'istituzione dei forni rurali, allo scopo di procurare alla popolazione dei campi un pane buono, sano, e al massimo buon mercato.

I primi forni rurali del Friuli sorsero nel 1884, altri sorsero negli anni seguenti, ma disgraziatamente, come ho già accennato altrove, assunsero quasi tutti carattere speculativo, e non poterono quindi raggiungere completamente l'intento per il quale furono istituiti.

Il conte Nicolò Mantica nel 1888 volle dimostrare con cifre, che non si doveva attribuire ai forni rurali la diminuzione della pellagra che già allora si osservava; anzi egli mostrò che la diminuzione avutasi nel numero dei pellagrosi fu più sensibile nelle località non aventi forni rurali che non in quelle che ne erano provvisti.

¹⁾ *Inchiesta agraria*, vol. IV, fasc. I, pag. 173.

²⁾ *idem*, *idem*, pag. 176.

³⁾ *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana*, 1882, pag. 103.

La pellagra dunque, secondo il Mantica, diminuiva per cause generali e non per virtù dei forni rurali.

L'Associazione Agraria Friulana in varie sedute consiglieri del 1888, su relazione del citato co. N. Mantica ¹⁾ concludeva, fra altro, ritenendo utilissimi i forni sociali intesi a migliorare l'alimentazione dei contadini sotto il doppio aspetto igienico ed economico; ma dichiarando che i forni cosiddetti rurali esistenti in provincia, come erano costituiti non corrispondevano alle leggi economiche e non credeva fosse da consigliarsi la loro diffusione; opinava perciò che i forni stessi avrebbero dovuto costituirsi secondo le norme raccolte nello statuto preparato dalla speciale commissione.

Sulle tracce di questo statuto fu fondata come società civile nel 1896 il forno sociale cooperativo di S. Giorgio della Richinvelda e forse qualche altro.

Ancor oggi nel Friuli vi sono strenui difensori dei forni rurali; e certo queste istituzioni, se ispirate alla cooperazione più sincera, possono contribuire efficacemente alla lotta contro il flagello che affligge tante campagne italiane.

Dal 1897 in Friuli, oltre ai forni rurali, parecchie locande sanitarie funzionano ogni anno regolarmente per due periodi: il primo di giorni 40 in aprile-maggio; il secondo di giorni 30 in ottobre. A dare un'idea del lavoro di queste locande sanitarie e dei loro benefici effetti, valgono i dati raccolti nella seguente tabella:

			Pellagrosi					
			Numero delle locande	curati	guariti	grandemente migliorati	migliorati	stazionari
1900	{	primavera	27	552	61	246	198	47
		autunno	21	420	41	167	165	47
1901	{	primavera	25	601	60	282	182	77
		autunno	21	492	110	163	168	51
1902	{	primavera	19	522	61	248	156	57
		autunno	18	465	64	197	157	47
1903	{	primavera	21	636	77	244	188	127
		autunno	21	598	113	236	139	110

Inoltre molti pellagrosi furono ammessi a cucine economiche, e in vari comuni si distribuì tre volte per settimana pane ai pellagrosi di primo stadio. Nel solo anno 1903 si distribuirono Kg. 8225 di pane.

La pellagra in provincia di Udine, da vent'anni a questa parte, è fortemente diminuita; questo fatto indubbiamente deve ritenersi uno dei più splendidi risultati del miglioramento economico-agrario compiutosi.

Il prospetto che qui sotto riporto dà chiara idea del modo con cui è diminuita la pellagra nel Friuli, sempre in confronto anche colle altre provincie del Veneto ²⁾:

¹⁾ *Relazione sopra i forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli.* — Udine, Seitz, 1888, pag. 61, 66, 67.

²⁾ *Bollettino di notizie agrarie*, 1900, pag. 1385.

Province	Popolazione		Popolazione		Pellagrosi		Rapporto dei pellagrosi colla po- polazione agricola	
	totale	agricola	totale	agricola	1881	1889	1881	1889
	nel 1881		nel 1889				per 1000	
Verona.	394.065	134.830	442.954	151.560	2.314	1.056	17,13	6,94
Vicenza	396.349	160.210	458.456	185.310	4.987	3.425	31,17	18.51
Belluno	174.140	65.660	177.166	66.803	5.552	1.600	84,12	23.27
Udine.	501.745	196.960	538.923	211.550	7.844	1.965	40,02	9,27
Treviso.	375.704	162.190	418.693	180.750	13.320	3.560	82,22	19.67
Venezia	356.708	82.303	391.548	90.341	5.216	4.428	63,61	49.20
Padova.	397.762	156.100	459.933	180.500	13.834	22.809	88,67	126,02
Rovigo.	217.700	83.030	249.496	95.159	2.814	1.039	33,90	10,94

La pellagra in Friuli è andata dunque diminuendo in proporzione superiore a tutte le altre provincie del Veneto. Infatti il rapporto del numero dei pellagrosi alla popolazione agricola si è ridotto del 76.83 % nel Friuli, del 76.07 % nella provincia di Treviso, e in proporzione molto minore nelle altre provincie. È aumentata invece la pellagra in modo impressionante nella provincia di Padova, che tiene nel Veneto il triste primato, con 22,809 pellagrosi (nel 1889), cioè il 126,02 % della popolazione agricola. Una nuova statistica dei pellagrosi, che sarà fatta prossimamente nella provincia nostra, confermerà senza dubbio il confortante decrescimento del male.

Già la relazione alla Deputazione provinciale sull'attività spiegata dalla Commissione contro la pellagra nel 1903 rileva che, mentre fino a pochi anni fa il numero dei maniaci pellagrosi rappresentava quasi la metà dei pazzi ricoverati nei nostri frenocomi, oggi invece non supera la proporzione di un terzo. La progressiva diminuzione dei maniaci pellagrosi annualmente entrati nei nostri ospedali è mostrata dal seguente specchietto:

1898:	accolti	276	pellagrosi
1899	»	188	»
1900	»	176	»
1901	»	139	»
1902	»	136	»
1903	»	112	»

Fin dal 1893 la circolare N. 104 della Prefettura di Udine riconosceva la grande diminuzione della pellagra in questa provincia e l'attribuiva alle seguenti cause:

- 1.° Le migliorate condizioni economiche in seguito all'emigrazione temporanea;
- 2.° il più facile e frequente uso del vino;
- 3.° le migliorate condizioni igieniche in qualche località;
- 4.° i forni rurali in qualche altra località.

E la relazione citata più sopra osserva: « Certo le migliorate condizioni economiche del paese, l'allargato uso del pane e dei latticini nelle plaghe basse del nostro Friuli infestate da pellagra, hanno contribuito a rendere più resistente la fibra dei candidati a quel morbo, a combattere, prevenire e talvolta vincere le sue fatali conseguenze ».

Ora è indubbio che il riconosciuto miglioramento delle condizioni economiche è diretta conseguenza del progresso agricolo verificatosi.

Udine è oggi alla testa del movimento antipellagrologico italiano; infatti in questa città risiede il Comitato permanente interprovinciale per la cura della pellagra, istituzione deliberata dal primo Congresso pellagrologico tenutosi in Padova nel 1899, e si pubblica la *Rivista pellagrologica italiana*, importante periodico di carattere nazionale.

Il Friuli, come fu per tanti anni trascorsi, continua ancora ad essere antesignano del progresso agrario della regione.

È giusto che gl'insegnamenti partano da questa provincia, che già tanto ha fatto in favore delle classi agricole, da questo paese nel quale hanno vissuto e operato uomini instancabili, guidati dal nobile ideale di sollevare le popolazioni dei campi dallo stato miserando in cui si trovavano e di avviarle verso il loro benessere economico e morale. A questi uomini noi dobbiamo un largo tributo di ammirazione e di gratitudine.

L'augurio migliore che si possa esprimere oggi al Friuli e all'Italia è questo: sia sempre più viva quell'opera benemerita di redenzione dell'agricoltura, che sola può condurre al raggiungimento della nostra potenza economica, da tanto tempo invocata.

Dott. E. MARCHETTANO.

L'industria del latte nella Esposizione regionale di Udine (1903).

(Relazione del prof. GIUSEPPE SARTORI).

(Continuazione ■ fine; vedi numero precedente).

SEZIONE II.

I prodotti.

A questo ramo della Mostra si presentarono complessivamente 69 espositori, tutti appartenenti, come era prescritto dal programma, alla provincia di Udine, parte con burro e formaggio, parte con l'uno o con l'altro di questi prodotti. E a questo ramo, non meno che al precedente, pose molta attenzione la Giuria, desiderando di trovare in essa la misura del cammino percorso sulla via del progresso caseario dalle numerose latterie, che in

breve giro d'anni sorsero nel Friuli, essendo che a questo scopo principalmente la Mostra dei prodotti caseari venne limitata alla sola provincia di Udine.

CLASSE I.^a

a) *Burri.*

I burri presentati furono 26, e ad eccezione di due di essi, preparati con panna acidificata con fermenti selezionati, fabbricati nella latteria di Spessa e in quella di Fagagna, quasi tutti gli altri provenivano da panna ricavata dal siero residuale della lavorazione del formaggio « Montasio », che è il tipo predominante nella regione del Friuli, burro che porta anche i distintivi di « bianco » o di « seconda ». Qualche latteria presentò anche del burro fabbricato con panna di latte ottenuta col metodo ordinario dell'affioramento oppure mediante la spannatura a forza centrifuga. La Giuria però fissò la sua attenzione specialmente sul burro di siero o « di seconda », in quanto noi siamo convinti che esso, date le condizioni speciali del caseificio friulano, rappresenti la migliore e più razionale utilizzazione del latte, in accordo, è inutile a dirsi, colla fabbricazione del Montasio grasso. Da questa premessa discende pertanto la conclusione, che l'onorificenza assegnata alle latterie concorrenti con più di un tipo di burro, si riferisce piuttosto a quello di seconda che a quello di prima qualità.

Quanto ai burri preparati con panna acidificata con l'uso di fermenti, la Giuria, pur lodando e premiando, ove occorra, il lodevole tentativo, non crede opportuno di consigliare alle latterie friulane di estendere su vasta scala questa nuova tecnica della burrificazione, intesa più che altro, ed usata nella grande industria burriera italiana, alla preparazione del burro destinato alla esportazione.

Quasi tutte le latterie espositrici furono premiate, la qual cosa potrebbe ingenerare per avventura nel pubblico la persuasione che la Giuria sia stata assai mite nei giudizi, e generosa nelle premiazioni. Preme pertanto dichiarare che la Giuria procedette nei suoi giudizi con molta severità, affinché la gara, testè chiusa, potesse tornare di utile ammaestramento a quanti si interessano alle sorti del caseificio friulano. E se ad onta di ciò ad onta cioè della severità dei giudizi e del concetto al quale essi furono ispirati, i risultati della premiazione furono tanto soddisfacenti, questi tornano o tutto onore delle latterie sono dovuti, non vi è dubbio, al progresso conseguito da esse in questo ramo importantissimo della produzione casearia.

Parve di constatare in parecchi burri di siero tali caratteri di finezza e di bontà da far nascere il dubbio negli esaminatori, che alla panna del siero sia stata aggiunta quella poca, che si ottiene da un breve riposo notturno del latte. Ebbene è opinione in chi ha l'onore di stendere queste poche righe, che così fosse la cosa e così si facesse anche per l'avvenire, molto vantaggio sarebbe per derivare alle latterie, poichè mentre quella poca panna, che si ricava da un breve riposo del latte, non può rappresentare, che una trascurabile quantità di burro di prima qualità, l'aggiunta di essa a quella del siero migliorerebbe di gran lunga il prodotto detto « di seconda », elevandolo di tanto da farlo sembrare quasi di

prima qualità, con maggior ricavo nella vendita. In altre parole e siccome preme allo scrivente che il suo pensiero emerga lucidamente, egli consiglia di mescolare in via ordinaria alla panna del siero quella poca che si ricava dal breve affioramento notturno del latte.

Anche è necessario di rilevare che alcuni campioni del burro presentato alla Mostra, pochi veramente, non furono presi in considerazione dalla Giuria perchè preparati con cattiva panna e male spurgati. La preparazione del burro è operazione assai più facile di quella del formaggio, ma richiede molta pulizia. Il burro, perchè sia di buona qualità e appaghi il gusto e sia di lunga durata, deve essere lavato con buona acqua potabile fresca ■ passato parecchie volte sotto il rullo dell'impastatore fino ■ che dalla massa sia scomparsa ogni traccia di latticello, che, oltre ad impartire cattivi sapori al burro, ne rende più facile l'irrancidimento. Molto elementari sono queste norme di una buona tecnica casearia; ma esse non sono così famigliari ad un certo numero di casari da crederci dispensati dal rammentarle a chi non le sapesse o le avesse dimenticate. Avverto in fine che l'onorificenza data alla latteria di Fagagna per il suo burro preparato con fermenti selezionati, fu data a parte, in seguito a notizie e schiarimenti avuti dall'egregio signor cavaliere Attilio Pecile, presidente di quella latteria.

b) *Formaggi.*

A questa classe presero parte 42 espositori, molti dei quali presentarono più d'una forma, rappresentante periodi differenti di stagionatura. Naturalmente la Giuria giudicò la Mostra di ciascun espositore nel suo complesso, quando se ne presentò l'occasione, ma s'indugiò maggiormente nell'esame dei formaggi freschi, e su di essi fissò a preferenza il grado di merito dopo di aver constatato le garanzie del prodotto giovane di arrivare, senza dar origine ■ scarti, ■ più tarda età, cioè a completa maturazione. Poichè è noto pur troppo che non tutti i formaggi riescono ■ questo periodo senza che si manifesti in essi una qualche malattia.

Meno rare eccezioni, i formaggi presentati appartenevano al tipo « Montasio » che, ormai per antonomasia si potrebbe chiamare « formaggio friulano », tanto diffusa ne è la fabbricazione.

Chi scrive non sa se in epoche più o meno vicine siasi tentato di introdurre degli altri tipi di formaggio nella regione del Friuli. Certo è suo fermo convincimento che sarebbe pernicioso, ■■ tentativi furono fatti di questo genere, di ripeterli ora che i casari friulani hanno acquistato quella speciale abilità che si richiede per fabbricare dell'ottimo « Montasio » evitando gli scarti. Poi, il « Montasio » è formaggio a doppio uso: esso cioè riesce un eccellente companatico, quando è fresco, e quando è ben stagionato rappresenta un ottimo formaggio da grattugia, perchè, invecchiando, diventa assai piccante.

Naturalmente noi vogliamo dare questo consiglio di attenersi al vecchio tipo, considerate le condizioni nelle quali attualmente si trovano le latterie friulane per la maggior parte *turnarie*. Si sa che le latterie costituite in questa primordiale forma cooperativa non fanno un vero ■ proprio com-

mercio di formaggio, restituendo esse al socio, cui spetta, la forma lavorata a turno nel casello col latte preso a prestanza da tutti i soci. Si sa anche che il socio, meno rare eccezioni, consuma nella propria famiglia il suo formaggio, onde il caseificio friulano non ha per così dire la preoccupazione del commercio dei formaggi, e non è obbligato per conseguenza agli adattamenti, non sempre facili e non sempre economicamente vantaggiosi, dei capricci del mercato.

La Giuria non osa dire che queste siano assolutamente le condizioni migliori pel caseificio di questa regione, considerando che se le vicende del commercio non sono sempre liete, esse possono nullameno offrire delle risorse, che non sono nè possibili nè prevedibili nel Friuli finchè le cose staranno al punto in cui oggi si trovano. Noi anzi non esitiamo a manifestare il voto, che in un non lontano avvenire queste numerose latterie turnarie si trasformino secondo concetti più consoni ai principî moderni della cooperazione e sia loro permesso di correre l'alea del grande commercio.

*
* *

Dei molti campioni di formaggi presentati alla Giuria, ben pochi furono quelli che non ottennero una qualche distinzione onorifica. Per avere un giudizio più sicuro e più efficace di utili ammaestramenti intorno ai prodotti di questa o di quella latteria, sarebbe stato necessario che una speciale Commissione, nominata dal Comitato esecutivo, avesse visitate alcun tempo prima della Esposizione le singole latterie che intendevano presentarsi al concorso, per apporre un distintivo indelibile (un timbro a fuoco) sopra le forme destinate alla mostra, e per dare un giudizio generale sulla produzione sorpresa in quel dato giorno dalla visita.

Non è necessario, perchè troppo evidenti, spiegare i vantaggi di così fatto procedimento. Ci basterà dire, che esso venne seguito in questo medesimo anno in occasione dell'esposizione interprovinciale di caseificio a Reggio Emilia, dando ai giurati elementi preziosi di giudizio, che altrimenti non si sarebbero potuti avere.

Un appunto fatto dalla Giuria a molti formaggi riguarda la salatura per alcuni e la colorazione per altri tacciate di esagerazione. In questi formaggi era così eccessiva la quantità del sale da mascherare completamente l'aroma. È bensì vero che una salatura molto abbondante è affidamento di una buona conservazione, in modo che si può considerare il sale nel caseificio come mezzo profilattico per prevenire alcune malattie. Ma il sale, appunto perchè è un ottimo antisettico, quando è in quantità esagerata, agisce troppo energicamente sui fermenti della maturazione e qualche volta ritarda e qualche altra impedisce quel processo evolutivo della massa caseosa, che rappresenta la maturazione del formaggio a danno del suo speciale aroma e della sua digeribilità. La troppa intensità del colore, date le consuetudini locali, riesce quasi sempre antipatica, e perciò raccomandiamo di essere parsimoniosi nell'uso dell'uno e dell'altro di questi due ausiliari: ne avvantaggerà anche l'economia.

Fra gli espositori di formaggi meritano una lode speciale i signori fratelli Brunetti di Paluzza non soltanto come premio per la bontà dei

loro prodotti, ma anche come riconoscimento delle cure intelligenti e indefesse e dispendiose che prodigano alle loro malghe, dove, superando tutte le naturali difficoltà del luogo, sanno ottenere dei formaggi che tengono testa, se pure non li superano, ai migliori presentati a questa mostra. Ad essi la Giuria assegnava un diploma d'onore.

E altrettale onorificenza venne anche assegnata alla Latteria cooperativa di Fagagna per l'insieme dei suoi prodotti, per l'organizzazione e per la efficace propaganda casearia da essa fatta nel Friuli.

Arrivata alla fine del suo lavoro, la Giuria è ben lieta di constatare che molti e reali progressi furono conseguiti nell'industria dei latticini nella provincia di Udine. Essi tornano a onore di quanti vi cooperarono e specialmente della Associazione agraria friulana, che a questo ramo importantissimo dell'agricoltura dedicò tanta parte della sua attività. I maggiori risultati furono ottenuti al piano, dove il caseificio si svolse parallelamente alla pastorizia. Ora converrà pensare alla parte montuosa del Friuli, dove si sente il bisogno di liberarsi dall'antico empirismo specialmente colla istituzione di numerose latterie sociali, che sono la vera sorgente di progresso tecnico e di benessere economico e morale.



SOCIETÀ FRIULANA PER **L'INDUSTRIA DEI VIMINI**

UDINE

premiata con *diplomi d'onore* a Vicenza (1887), Treviso (1888) e Verona (1889)

con *medaglie d'oro* a Bologna (1888), ed a Roma (1889)

con *medaglie d'argento* una a Verona (1889) e due Roma (1887 e 1888)

FABBRICA ARTICOLI IN VIMINI, CANNA D'INDIA E BAMBÙ

**Eseguisce qualunque oggetto dei suindicati materiali
di cui sia mandato uno schizzo chiaro.**

Domandare cataloghi e listini (cartolina con risposta) alla
SOCIETÀ FRIULANA PER L'INDUSTRIA DEI VIMINI
UDINE.

Libri in vendita presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana

(I prezzi controindicati si intendono per i soli soci dell'Associazione agraria friulana).

L'opera dell'Associazione agraria friulana dal 1846 al 1900 (prezzo ridotto)	L. 5.—
Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888	„ 1.50
Appunti di floricoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (alla r. Scuola normale superiore femminile di Udine).	„ 0.50
D. Pecile. Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche	„ 0.15
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto:	
1. Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino	„ 0.25
2. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme	„ 0.50
3. Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato	„ 0.75
legato	„ 1.00
4. Nozioni di agronomia	„ 1.00
Achille Tellini. I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli	„ 0.60
Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie in Udine - maggio 1885	„ 2.00
Atti della seconda fiera e concorso vini, e congresso enologico tenuto in Udine dal 20 al 23 aprile 1893	„ 0.50
Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895	„ 1.00
Numero Unico, stampato il 1895 dall'Associazione agraria friulana in occasione del suo 50.º anniversario	„ 1.00
E. Wolff. L'alimentazione del bestiame — traduzione di A. Grassi (prezzo ridottissimo)	„ 1.00
F. Viglietto. Perché sono utili i concimi artificiali - norme pel loro impiego (conferenza popolare), III edizione	„ 0.10
D. Rubini. Alcuni appunti sulla coltura della lupinella	„ 0.75
Calendario dell'Ortolano	„ 0.50

ECCELLENTI ORTAGGI

si possono avere ogni mese seguendo le indicazioni del

CALENDARIO DELL'ORTOLANO

stampato per cura dell'Associazione agraria friulana.

(Terza edizione).

Si vende a centesimi 50 ai soci dell'Associazione agraria friulana

„ 75 a non soci „ „ „

*Presso l'Associazione agraria friulana si trovano
vendibili:*

IL CAMPAGNUOLO FRIULANO

Libro di lettura per le III.^e rurali e per le scuole complementari di campagna *approvato* dal Ministero della pubblica istruzione:

ai soci dell'Associazione agraria friulana L. 0.70

ai non soci » 0.90

Elementi fondamentali di agronomia

Libro per i maestri che adotteranno il *Campagnuolo*:

ai soci dell'Associazione agraria friulana L. 1.20

ai non soci » 1.50

SCONTO AI LIBRAI ED AI MAESTRI